Anno XXI. Martedì 9 Giugno 1868 N. 130

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 6 Giugno nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto del 31 maggio 1868 che ripartisce i consiglieri provinciali delle provincie di Brescia, Cremona e Mantova, secondo la tabella annessa al decreto medesimo.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata 8 Giugno 1868.

Presidenza *Lanza Giovanni*, presidente.

La seduta si apre al tocco e mezzo colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito del progetto di legge concernente l'imposta sull'entrata.
2. Seguito della discussione del progetto di legge sopra l'ordinamento del credito agrario.

Discussione dei progetti di legge:

3. Esecuzione delle sentenze dei conciliatori.
4. Costruzione obbligatoria delle strade comunali.
5. Interpellanza del deputato Nisco relativamente alle concessioni di occupazione temporanea della spiaggia di mare dinanzi alla città di Napoli ad uso di stabilimenti balneari.
6. Interpellanza del deputato Bullo intorno al servizio dell'ufficio dei depositi e prestiti di Firenze.

Si riprende la discussione sul progetto relativo all'imposta sull'entrata.

Continua la discussione generale.

Presidente dà lettura d'un ordine del giorno presentato dall'onorevole Carcani, pel quale proporrebbe la questione pregiudiziale sul progetto di legge relativo all'imposta sull'entrata.

Carcani dichiara di desistere dalla sua proposta.

Bembo aderisce all'ordine del giorno Lovito e ritira il proprio.

Presidente legge l'ordine del giorno Lovito il quale suona così:

« La Camera invita il Ministero a presentare, al principio della ventura Sessione, un progetto di legge diretto ad assestare definitivamente e perequare le imposte dirette. »

L'ordine del giorno Carcani è accettato dal Ministero, e, posto ai voti, è dalla Camera approvato.

Si passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Per gli anni 1869 e 1870 l'imposta fondiaria sui beni rustici e sugli urbani è aumentata di un decimo in aggiunta a quelli stabiliti dall'articolo 5 della legge 28 maggio 1867, numero 3719. »

Maiorana Calatabiano dichiara di mantenere contro gli argomenti esposti dall'onorevole Sella (relatore) le opinioni emesse in una seduta antecedente.

Dina propone il seguente emendamento all'articolo 1 e 2:

« Propongo che l'aumento del decimo tanto all'imposta fondiaria quanto all'imposta sulla ricchezza mobile sia ristretto all'anno 1869. »

Rattazzi osserva che non gli sembra opportuno la discussione intorno alla durata delle imposte. C'è in ogni anno l'opera dei bilanci che offre lungo campo a tutte le modificazioni che far si possono. Inoltre non possiamo anticipare i calcoli sull'avvenire, nè possiamo impedire le decisioni delle successive legislature. Prega quindi la Camera a limitarsi alla discussione sull'imposta e a non perdere il tempo a discutere sulla durata del medesimo.

Sella, relatore, prega la Camera a considerare che se la Commissione ha proposto un biennio non l'ha fatto per impedire le deliberazioni successive, ma per stabilire un tempo ragionevole entro il quale si possa elaborare e discutere un progetto di assetto definitivo delle imposte. L'onorevole Sella dimostra che tale lavoro relativo ad un assestamento definitivo sarebbe impossibile compire in un anno. Prega quindi la Camera ad adottare la proposta della Commissione.

Dina mantiene il suo emendamento.

Carcani parla contro l'articolo primo, ma entrando in un ordine di idee generali ed elevando questione di costituzionalità è avvertito dal presidente che la discussione generale è stata chiusa.

L'oratore parla del macinato e delle tristi condizioni del paese.

Aggiunge che i deputati dell'opposizione fanno sentire la loro voce, ma spesso si toglie loro la parola.

Presidente protesta contro tale insinuazione, la dichiara insussistente e ammonisce l'oratore.

Carcani conchiude dichiarando che i deputati della opposizione fanno il loro dovere, o che la responsabilità delle conseguenze peserà sul Ministero.

Cambray-Digny, ministro, prega l'onorevole Dina a ritirare il suo emendamento.

Dina acconsente a ritirarlo.

Presidente pone ai voti l'art. 1°.

(È approvato.)

Pescatore dichiara che, prevedendo un voto della Camera contrario alla sua proposta, egli la ritira per risparmiare a' suoi colleghi l'incomodo d'una votazione senza risultato nè per lui, nè pei contribuenti. (*Ilarità*)

Si passa all'articolo 2.

È così concepito:

« Art. 2. Per l'anno 1868 l'imposta sui redditi della ricchezza mobile è stabilita nell'aliquota determinata dal regio decreto 28 giugno 1866, numero 3023, mentre per gli anni 1869 e 1870 essa sarà cresciuta di un decimo.

« Per l'applicazione dell'imposta si osserveranno le norme stabilite dalla legge 28 maggio 1867, num. 3719, in tutto ciò che non è contrariamente disposto dalla presente legge o da quella sul macinato. »

Presidente dà lettura della seguente aggiunta proposta dopo il primo comma dell'articolo 2 dal ministro delle finanze:

« Cesserà nel tempo stesso la facoltà di sovrimporre alla medesima accordata ai comuni e alle provincie dall'articolo 15 del decreto del 28 giugno 1866, numero 3023, e dalle leggi anteriori. »

Lancia-Brolo combatte l'aggiunta proposta dall'onorevole ministro per le finanze: dichiara che tale proposta sarebbe dannosa alla proprietà fondiaria per la ragione che i comuni e le provincie non potendo più imporre centesimi addizionali all'imposta sulla ricchezza mobile se ne rifarebbero a spese della proprietà immobiliare.

Pescatore propone che la questione implicita nell'aggiunta del ministro per le finanze sia rinviata all'art. 7.

Presidente pone quindi ai voti l'articolo 2, senza l'aggiunta del ministro.

(È approvato.)

Bertea propone un emendamento tendente ad esentare dalla imposta anche i buoni del tesoro.

Pescatore combatte l'emendamento Bertea nell'interesse dell'erario.

Cambray-Digny, ministro fa notare che la tassa sui buoni del tesoro verrà ad ogni modo pagata dal Governo, giacchè l'interesse dei medesimi si eleverà in ragione della tassa. Per cui è illusorio il vantaggio che si vuol recare alle finanze col tassare i buoni del tesoro.

Bertea mantiene il suo emendamento e invoca in appoggio le ragioni addotte dal ministro.

Pescatore lo combatte nuovamente.

Sella, relatore, dichiara che secondo le teorie esposte dall'onorevole Bertea i buoni del tesoro equivarrebbero al rimborso di capitale. Ma ciò non è: non riconosce pertanto alcuna ragione per la quale si debba introdurre un eccezione alla legge sull'imposta della ricchezza mobile.

Pescatore propone che si esprima in questi termini la questione sollevata dall'onorevole Bertea: *se si debba pagare per ritenuta la tassa sui buoni del tesoro.*

(La posizione della questione proposta dall'onorevole Pescatore è accettata.)

Presidente pone ai voti l'emenda-

mento Bertea secondo la formola suggerita dall' onorevole Pescatore.

(L'emendamento è respinto ed approvata la ritenuta sui buoni del tesoro.)

L'articolo 3 posto ai voti quindi approvato.

Si passa all' articolo 4.

« Art. 4. Non è soggetto ad alcuna imposta il prestito autorizzato colla legge 8 marzo 1855. »

Presidente legge la seguente aggiunta all' articolo 4 proposta dal ministro per le finanze.

« Nè le rendite nominative del debito pubblico intestate a stranieri non domiciliati nè residenti in Italia.

Comin e *Bembo* combattono l' aggiunta del ministro per le finanze, e come contraria a ciò che in proposito fu già stabilito dalla legge sul macinato e dall' articolo 3. del progetto in discussione, e perchè darebbe agio a molti possessori italiani di rendita di sottrarsi alla tassa.

Arrivabene appoggia la proposta del ministro delle finanze. Crede che torni maggior vantaggio al credito e alle finanze del regno l' esenzione proposta dal ministro che non una disposizione contraria.

Invoca in suo appoggio il principio di giustizia e convenienza.

La seduta è levata a ore 6.

LA TASSA SULL' ENTRATA

(Continuaz. e fine V. N. di jeri)

Dopo alcune considerazioni sulla necessità di estendere i provvedimenti transitori che esso propone anche al biennio 18 9-1870 onde l' amministrazione possa ricuperare il tempo di cui è ora in ritardo, la Commissione espone che nel progetto ministeriale si proponeva che fossero aboliti i centesimi addizionali sull' imposta della ricchezza mobile, e venisse data invece ai comuni ed alle provincie la facoltà di supplire al loro difetto con tasse indiziarie; ma poichè i membri della Commissione si divisero a tal proposito in due contrari concetti, ed un egual numero di voti si raccolse nel seno della Commissione, tanto sopra l' uno quanto sopra l' altro ordine di concetto, la Commissione stessa non può sopra i medesimi proporre deliberazione alcuna la quale abbia raccolta la maggioranza dei suffragi.

« La Commissione, termina l' onorevole relatore, debbo quindi limitarsi a proporvi l' adozione degli annessi articoli di legge attorno cui una maggioranza si potè formare. Essa fu però unanime nel consigliarvi, qualora li adottiate, di raccomandare al Ministero la più grande sollecitudine e la più grande diligenza nella loro applicazione, imperocchè, se il buon andamento di uno Stato dipende dalle buone leggi, esso dipende forse anche più dalla loro buona applicazione ».

Il progetto di legge formulato dalla Commissione è del seguente tenore:

« Art. 1. Per gli anni 1869 e 1870 l' imposta fondiaria sui beni rustici e sugli urbani è aumentata di un decimo in aggiunta a quelli stabiliti dall'articolo 5 della legge 28 maggio 1867, numero 3719.

« Art. 2. Per l' anno 1868 l'imposta sui redditi della ricchezza mobile è stabilita nell'aliquota determinata dal Regio decreto 28 giugno 1866, numero 3023, mentre per gli anni 1869 e 1870 essa sarà cresciuta di un decimo.

« Per l' applicazione dell' imposta si osserveranno le norme stabilite dalla legge 28 maggio 1867, numero 8719, in tutto ciò che non è contrariamente disposto dalla presente legge e da quella sul macinato.

« Art. 3. Per redditi provenienti dai titoli del debito pubblico cui si debbano applicare le disposizioni dell'articolo 24 della legge sul macinato si intenderanno tutte le annualità od interessi pagati dallo Stato o per conto dello Stato da qualunque persona ed in qualunque luogo, sì all' interno che all' estero.

« La ritenuta si farà tanto sulle somme pagate a titolo di interesse quanto sopra quelle pagate a titolo di premio.

« Sono invece esenti da imposta le somme pagate a titolo di rimborso del capitale.

« Art. 4. Non è soggetto ad alcuna imposta il prestito autorizzato colla legge 8 marzo 1855.

« Art. 5. Per i redditi a cui non si applicano le disposizioni dell'articolo 5 del Regio decreto 28 giugno 1866, l'imposta per il 1868 ed il primo semestre 1869 sarà determinata in ragione dei redditi del contribuente durante il 1867.

« Per il secondo semestre 1869 ed il 1870 l' imposta sarà determinata sopra i redditi del contribuente durante il 1868.

« Nell'un caso e nell'altro la riscossione si farà sopra un unico ruolo alle scadenze che saranno determinate per decreto Reale.

« Art. 6. Potrà però il contribuente ottenere per il primo semestre 1869, come per il 1870, la riduzione o rimborso dell'imposta relativa ai cespiti di redditi o che gli fossero cessati nel 1868 pel primo caso, o nel 1869 pel secondo.

« Ed analoga riduzione o rimborso potrà ottenere per il 1870 relativamente ai redditi i quali, colle forme prescritte per lo accertamento dei redditi della ricchezza mobile, si riconoscessero provenienti dai titoli del debito pubblico considerati nell' articolo 3 ».

MONETA FALSA DI RAME

La questione della moneta di rame falsificata e circolante quasi ufficialmente in Palermo, è una di quelle che farebbero stupire in modo superlativo, se ormai nel felice Regno d' Italia si dovesse più meravigliarsi di cosa alcuna per quanto strana.

A Palermo un bel giorno comparisce sulla piazza della moneta di bronzo falsificata. Il pubblico se ne accorge, ma l' accetta come un rimedio alle ruberie degli speculatori sul cambio dei biglietti a corso forzato.

La stampa locale avverte la cosa, e conviene che è una provvidenza contro la beatitudine del *forzato*; e senza lodarla, accetta la cosa pel meno male. Le autorità locali non sappiamo bene cosa abbiano fatto, perchè di loro non se ne parlò mai come se non esistessero, e non è ancora chiaro se di un fatto abbastanza grave come questo abbiano ufficialmente avvertito il governo centrale.

Comunque sia, il governo non poteva ignorare una cosa che era nota a tutti da un capo all'altro d' Italia; ma finse ignorarla, e lasciò correre l' industria dei falsificatori di moneta di bronzo, i quali naturalmente proseguirono la loro impresa.

Un bel giorno i negozianti e i bottegai palermitani fanno a se stessi un ragionamento presso a poco come questo:

Finchè trattavasi di una quantità poco estesa di moneta falsa, nelle condizioni speciali dei tempi si poteva accettare, perchè ad ogni peggio andare la perdita non avrebbe superato quella dell' aggio pei cambi; ma se la proporzione aumenta al punto da non aversi in ultima analisi altra moneta che falsa, la cosa cambia un pocolino d' aspetto, e quindi fatti i loro calcoli, si trovarono d' accordo a rifiutare la moneta falsa che avevano fino allora accettata. Allarme generale nella popolazione, che si trovava avere una moneta senza valore e in una quantità ragguardevole.

Interviene allora, solo allora, l' autorità, e i bottegai accettano ancora la moneta falsa per evitare guai maggiori.

Ora domandiamo noi: questa moneta falsa di clandestina provenienza dovrà circolare sempre sul mercato Siciliano, e se occorre, essere portata sul Continente?

Pare che la risposta debba essere negativa. E se un giorno prima o un giorno dopo questa moneta falsa deve essere tolta di circolazione, chi subirà la perdita?

I detentori, i quali si credettero autorizzati in buona fede a riceverla, per la tacita tolleranza governativa? Sarebbe legale, ma poco giusto.

Il Governo, il quale si decida a ritirarla, cambiandola con moneta buona? Sarebbe forse opportuno, ma sarebbe del pari abbastanza strano che il Governo, incapace a provvedere una sufficiente quantità di moneta di bilione pei bisogni delle giornaliere esigenze della vita, fosse ridotto a ritirare per buona la moneta falsa, di coniazione clandestina e poco consona al Codice criminale, come fece per le monete genuine dei cessati governi.

La via più giusta di tutte dovrebbe esser quella di obbligare i clandestini industriali a rifondere del proprio i mali acquistati guadagni, ma siam persuasi che il Governo italiano non verrà mai a ciò, come per deplorabile abitudine non viene mai a capo di nulla. *(G. del Popolo)*

NOTIZIE

FIRENZE — Venne sottoposto alla firma di S. M. un decreto, il quale stabilisce che a datare dal 1 del mese di giugno è sciolta la Commissione speciale di liquidazione, istituita presso il Ministero della guerra, ed i funzionari superiori che la costituiscono vengono esonerati dagli incarichi rispettivamente loro conferiti.

— Dal ministro delle finanze fu nominata una Commissione per esaminare e discutere il regolamento, che trovasi già preparato, per l' applicazione della tassa sul macinato.

TORINO — Al *Conte Cavour* scrivono che, tra non molto, il Principe e la Principessa di Piemonte si recheranno a passare alcuni giorni alla villa del *Torrione*, posta nelle vicinanze di Pinerolo, e di proprietà del marchese Lamba-Doria da Genova, che gentilmente volle invitare le LL. AA. a visitare questa bellissima sua villa.

GENOVA — Dalla *Gazz. di Genova*: Avvisi particolari da Spezia ci rendono informati che la squadra comandata dal contrammiraglio De Viry salperà questa sera dal golfo di Spezia dirigendosi a quello di Napoli.

MONZA — Scrivono da Monza al *Secolo*:

Un ingente furto è stato nella scorsa

notte perpetrato nella regia villa. Parlasi di valori per oltre cinquanta mila lire. La Principessa Margherita e il duca Litta sarebbero stati i più danneggiati. La questura sembra sulle traccie dei ladri. Da qualche giorno una compagnia di tre giovinotti e tre donne andavano scarozzando per la città e vicinanze, e stamane sono scomparsi. Supponesi possano essere gli autori del reato, o quanto meno manutengoli.

RAVENNA — Dal pomeriggio di ieri a questa notte, scrive il *Ravennate* furono arrestati tredici individui, che questa mattina furono condotti via da Ravenna col treno delle 5 1[2.

FRANCIA — Il *Moniteur* smentisce la voce di un attentato che si voleva compiere sull' Imperatore a Rouen e del quale aveva parlato il *Pays*.

Ciò che è curioso si è che il *Constitutionnel* smentì pure il fatto narrato da quel giornale.

Ed entrambi hanno il medesimo direttore ed appartengono alla medesima Società.

CRONACA LOCALE

— Oggetti da trattarsi nella Straordinaria Adunanza Consigliare che si terrà il giorno di Venerdì 12 corrente Giugno 1868.

1. Rapporto della Commissione incaricata delle Liste Elettorali per le relative deliberazioni.
2. Presentazione del Consuntivo dell' Amministrazione Comunale 1867.
3. Rapporto della Commissione deputata a rivedere il Regolamento per le Guardie Campestri, e risposta alla interpellanza in proposito del Consigliere signor Roveroni.
4. Nomina del 2° Custode distributore della Biblioteca.
5. Rapporto della Commissione incaricata di riferire sul progetto di espurgo generale delle fogne in questa Città.
6. Istituzione di una Fiera annuale di Cavalli e di Animali Bovini in questa Città.
7. Nomina di una Commissione per l' esame dei titoli presentati dai Concorrenti agl' impieghi vacanti in questi Uffici Comunali come al relativo Avviso di Concorso.
8. Istanza del Comizio Agrario onde ottenere un concorso alla spesa di affitto del locale di sua residenza.
9. Proposta di concedere ad Uso o Livello al sig. Conte Enzo Aventi una Possessione in Rero di proprietà del Patrimonio dell'Amministrazione delle Scuole Ginnasiali.
10. Facoltizzazione alla Giunta d'intentare giudizio contro il sig. Almerico Boari per contravvenzione ai Regolamenti di Polizia Stradale.
11. Relazione sul lavoro eseguito dal sig. Attendoli in Via del Saraceno pel quale il Comune ha accordato un compenso.

— Domenica 7 corr. anniversario dello Statuto Italiano, questo R. Sindaco dava nel proprio Palazzo un Pranzo di rappresentanza a cui intervennero le principali Autorità locali.

— In detto giorno, oltre alla distribuzione dei premi agli alunni delle scuole di architettura, ornato e figura cui abbiamo ieri accennato e che aveva luogo con solennità, e con tanta frequenza di popolo nel Civico Ateneo, furono pure visitati ed ammirati altri Instituti, e Stabilimenti. La pia Casa di Ricovero diretta dal benemerito sig. Dott. Luigi Bresciani, il Palazzo Schiffanoia nella quale ha residenza la scuola dei sordo-muti diretta con tanto senno zelo e sapere dal sig. Giovanni M.ª Bozzoli, il sontuoso Cimitero i cui lavori progrediscono sotto alla direzione del bravo solerte architteto, e benemerito cittadino sig. march. Canonici, la Libera Università degli studi, la sontuosa biblioteca Comunale, il giardino Bottatico, ed il museo cotanto esteso ed abbellito per la istancabile operosità del prof. di storia Naturale sig. Galdino Gardini, e del quale più sotto diamo un cenno speciale, nel pubblicare altri nomi dei donatori, non che la casa dell'Ariosto, ed altri luoghi e memorie degne della pubblica ammirazione attrassero la popolazione che rinnova tali visite mai sempre con tutto il piacere. Nelle ore pomeridiane sul pubblico passeggio al Montagnone vi fu in detto giorno corso di Gala, e vi si notarono ricchi ed eleganti equipaggi in gran numero. Nella sera la illuminazione al prospetto dei pubblici Stabilimenti, e lo spettacolo di opera e ballo al Teatro Municipale chiudevano quel giorno che ricorda la base della nostra politica rigenerazione, e il vincolo più sacro ed indissolubile della nostra libertà e della nostra unione.

— Domani sera mercoledì al Teatro Municipale avrà luogo l' ultima rappresentazione del nostro spettacolo di Primavera. Si ripeterà il tanto applaudito 2° atto del *Guglielmo Tell*.

E si ripeterà pure il famoso terzetto dei *Lombardi*, il quale da solo basterebbe ad immortalare il nome di *Verdi* tanta è la bellezza del concetto musicale che lo informa, e la passione che lo rende tale da destare entusiasmo anche negli animi più freddi e indifferenti. La signora *Elvira Demi*, il sig. *Stéger*, e il sig. *Squarcia* lascieranno colla esecuzione di questa sublime inspirazione, l' ultima impressione al pubblico ferrarese il quale senza dubbio non dimenticherà per lungo tempo il loro raro talento e la loro valentia.

Farà seguito il Ballo tanto applaudito *Un' Avventura di carnevale*. E quindi il sig. *Mendez* e la signora *Ferraris* eseguiranno il passo spagnuolo la *Galleguda* composto dallo stesso sig. Ballerino *Mendez*.

Chiuderà lo spettacolo il *passo a otto* che fu eseguito ieri sera.

— Diamo una nuova Nota di oggetti regalati al patrio Museo, il quale se siasi ampliato ed arricchita lo si vide nel giorno dello Statuto. Questa nobile gara venuta in tanti donatori fa presagire che esso potrà col tempo formarsi una delle più preziose raccolte del nostro paese, e uno dei più efficaci elementi di studio per la gioventù. Facciamo voti perchè sopra le istanze del Prof. che lo dirige; e che ne promove con tanto zelo ogni possibile progresso, siano accordati al Museo altri locali, perchè tutti gli oggetti possano vedersi in bell' ordine disposti. Sappiamo che ne fu già accordata una nuova stanza, la quale è già piena, ma che non è sufficiente, e meno lo sarà per l' avvenire.

Terza Nota dei Doni pervenuti al Museo di Storia Naturale di questa Libera Università, durante il mese di Maggio 1868.

Sig.ª cont.ª *Giovanna Mosti* — Un *pesce fossile* del Bolca, che apparteneva alla privata raccolta dell' Illustre Scipione Maffei. (*raro*)

Sig.ª cont.ª *Cristina Massari* — Una *Aquila* imbalsamata, uccisa nel Ferrarese.

Sig. conte *Pompeo Aventi* — Un *Pellicano* ucciso a Coccanile, nel Comune di Copparo.

Sig. conte *Galeazzo Massari* — Una *Cicogna* uccisa nel Ferrarese.

Sig. *Pietro Braghini* — Una Collezione molto rara di belle *Farfalle* raccolte nelle alte montagne del Bolor nell' *Hymala*.

Sig. *Luigi Modoni* — Un' *Ardea* uccisa a Massafiscaglia.

Sig. *Michele Fava* — Due Colibri americani — 54 Conchiglie del Mediterraneo — Due stallattiti calcaree; alcuni fossili, alcuni saggi delle lave del Vesuvio, e un pesce imbalsamato.

Sig. *Fortunato Benda-Ricci* — Due Conchiglie (Cassis) preparate per dimostrare la loro interna struttura.

Sig. prof. cav. *Carlo Grillenzoni* — Un cranio umano — Dodici entozoari.

Sig. Conte *Giacomo Gulinelli* — Saggi delle diverse *Torbe* escavate nel Comune di S. Ambrogio.

Sig. *Giuseppe Fabbri* — Alcuni utensili e oggetti di ornamento dell' America e dell' Algeria.

Sig. *Paolo Mantovani* — dimorante a Roma — Settantanove Conchiglie fossili liassiche di Indre in Francia e ventidue Conchiglie fossili plioceniche dell' Italia.

Sig. *Gustavo Mantovani* — domiciliato a Roma — Trentadue Conchiglie fossili plioceniche di Orvieto.

Sig. prof. *Celestino Suzzi* — dimorante a Ferrara — Un saggio di Apatite della Cava di Rovereto e uno di Lignite della Cava di Resciutte nelle Alpi Cozie.

Sig. *Severino Ganna* — dimorante a Torino (Corso S. Massimo 36) — Alcuni esemplari di Gneiss e di Quarziti delle Alpi Cozie.

Sig. *Antonio Dondi* — Duecento Conchiglie del Mediterraneo e 30 Minerali.

Sig. *Demetrio Lorenzini* — domiciliato a Porretta — Una boccetta contenente molti insetti.

Direzione Generale dell' Amministrazione cointeressata delle RR. Miniere e Fonderie del Ferro di Toscana — Livorno — Collezione delle diverse qualità di *Ferro lavorato* a Follonica dei *Combustibili* e dei *Fondenti* che ivi si adoperano.

Direzione della Società Mineralogica Carbonifera — residente in Brescia — Quattordici esemplari provenienti dalle Miniere di *Lignite* del Bolca e del Frenetto.

Sig. *Galdino Gardini* — Cinquanta Cammei diversi lavorati in pietre dure.

Ferrara a dì 8 Giugno 1868.

Il Direttore del Museo
GALDINO GARDINI

Corte d' Assisie — Ieri si è trattata la Causa di Giosuè *Correggioli*, del fu Giosafatte, d'anni 47, nato a S. Martino della Pontonara, domiciliato in Ferrara, ammogliato con prole, fiacherajo; e di Giuseppe *Giori*, del fu Giovanni, d'anni 27, nato e dimorante pur esso in Ferrara, celibe, calzolajo,

entrambi detenuti dal 6 Ottobre 1867.

Costoro erano imputati di mancata estorsione; per avere nei primi giorni d' Ottobre dell'anno 1867 fatta pervenire col mezzo della Posta a Giacomo Strozzi mediatore di questa Città una lettera anonima, onde gli si ingiungeva di portare, pena la vita ed altri gravi infortunii, presso il primo portone della via detta *Scortichina* in Ferrara, la somma di lire 2000; e per essersi poi, nella sera di Sabbato 5 Ottobre stesso, recati sul luogo premenzionato affine di rilevarne la suddetta somma, quale non vi era stata posta, apprendendo essi invece un cartoccieto di soldi 40 di rame, stato ivi depositato di concerto colla Questura da Gaetano Strozzi figlio del nominato Giacomo, e dove vennero sorpresi ed arrestati, senza che perciò raggiungessero lo intento per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

Così parlava l'atto d'accusa. I giurati però col loro verdetto dichiararono gli accusati non colpevoli del crimine di mancata estorsione ai medesimi apposto; ed alla semplice maggioranza di 7 voti, li dichiararono colpevoli del meno grave reato di minacce con ordine, ammettendo altresì in favore di ambidue le circostanze attenuanti.

Dietro questa dichiarazione dei giurati, l' Eccellentissima Corte ha condannato li Correggioli e Giori ad un anno di carcere, compreso il sofferto.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
10 *Giugno*	12.	2.	32.

Osservazioni Meteorologiche

8 GIUGNO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 7 7, 79	mm 756, 99	mm 755, 28	mm 755, 57
Termometro centesimale	o † 24, 3	o † 28, 3	o † 29, 0	o † 26, 0
Tensione del vapore acqueo	mm 13, 77	mm 13, 61	mm 13, 04	mm 14, 57
Umidità relativa	o 61, 3	o 47, 6	o 43, 9	o 58, 5
Direz. del vento	ENE	NE	NE	ENE
Stato del Cielo	S. Nuv.	S. Nuv.	S. Nuv.	S. Nuv.
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o † 18. 0		o † 29. 7	
	giorno		*notte*	
Ozono . . .	7, 0		9, 0	

Telegrafia Privata

Firenze 7. — *Milano* 7. — Sono giunti il principe e la principessa di Piemonte e furono ricevuti dalle autorità civili e militari. Il principe Umberto passò in rassegna la guardia nazionale e la truppa. Le LL. AA. furono accolte dappertutto entusiasticamente. Folla immensa. Questa sera i principi ripartiranno per Monza.

Roma 7. — È smentita la voce che il conte di Caserta debba essere nominato generale dell'armata pontificia.

Un Concistoro avrà luogo probabilmente nell' ultima quindicina di giugno. Non verranno in esso creati nuovi cardinali. Ignorasi ancora se il papa in quest' occasione promulgherà la bolla di convocazione del Concilio.

Vienna 8. — La Camera adottò la proposta della minoranza della Commissione di aggiornare la votazione dell' imposta sull' entrata. — Adottò il progetto dell' imposta sulle vincite delle lotterie.

Circolare

Illustrissimo Signore

Raccolta, anche in rappresentanza dei due minorenni miei figli, e col benefizio dell'inventario, l'eredità del fu Barone Aldo mio marito, trovomi nel dovere, e nella necessità prima di decidermi alla cessione giudiziale, di trattarne lo stralcio amichevole. Questo secondo partito, sotto più d' un rispetto preferibile, non può però essere attuato da me senza il consentimento di tutti quanti i creditori.

A raggiungere questo fine, io mi permetto di convocarli in Bologna nello Studio del sig. avvocato Nicola Corchi, che era il procuratore giudiziale del defunto, situato in Via Piazza di Santo Stefano al N. 98 per le ore 12 meridiane del giorno di sabato 20 del prossimo venturo mese di giugno; e caldamente li prego a non privarmi della Loro presenza, o di quella di un legittimo loro rappresentante munito dei più pieni poteri; e per il difficile, ma possibile caso, in che il nome di qualche creditore non mi fosse noto, farò ripetutamente inserire nei giornali di Bologna, e di Ferrara questo invito, che pure agli ignoti per la debita regolarità intendo dirigere.

Intanto, con una speciale preghiera alla S. V. Illustrissima di onorarmi del suo appoggio, passo a segnarmi con tutta la considerazione

Devotissima Serva
CAROLINA FALKNER vedova BARATELLI.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tip. Gerente.*